



ACCORDO DI PROGRAMMA INCUBATORE DI IMPRESE DI BIOTECNOLOGIE



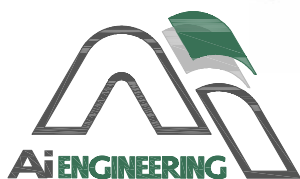
COMMITTENTE



Via Cavour 31 - 10121 Torino

Responsabile del procedimento
Prof. Lorenzo Silengo

RAGGRUPPAMENTO DI PROGETTO
Mandataria



Ai Engineering S.r.l.
Via A. Lamarmora 80
10128 Torino

P. IVA n. 06764910011
C.F. 01066850064

Tel.: 011.58.14.511
Fax: 011.56.83.482
E-mail: posta@aiengineering.it
web: www.aiengineering.it

AI STUDIO
Via Lamarmora 80 - 10128 Torino
Tel. +39 011 5814 511
Fax +39 011 5683 482
Partita IVA n. C.F. 04348600018

Design leader
Prof. ing. Attilio Bastianini

Progetto architettonico
arch. Hermann Kohlhaas
ing. Marco Serini
con arch. Alessandro Rigazio

Mandanti



Ai STUDIO
Via A. Lamarmora 80
10128 Torino
P. IVA / C.F. 04348600018

P. IVA / C.F. 04348600018

ORDINE INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO
Dott. Ing. MARCO GUIDO SERINI
n° 9101 H

Are specialistiche

- Strutture ing. Giorgio Piccarreta
- Impianti ing. Stefano Crema
- ing. Pier Paolo Valle
- Strategie energetiche ing. Enzo Bestazzi
- Ambiente, geologia, TRS geol. Emmanuele Duò
- Antincendio ing. Filippo Così

- Facade engineering arch. Carlo Micono
- Infrastrutture e urbanizzazioni ing. Jacopo Tarchiani
- Sicurezza ing. Sabrina Bello
- Acustica arch. Vincenzo Bonardo (col.)
- ing. Rosamaria Miraglino
- Giovane architetto arch. Arianna Chiara

DUO' dott. geol. Emmanuele

via Principe Amedeo n. 79, Agliè (TO)
P.IVA n. 09990470016.
tel. 340.3351073, e-mail: emmanueleduo@gmail.com

Project control
ing. Marco Serini
con arch. Eugenio Bastianini
con ing. Enzo Stanziani

TIPOLOGIA ELABORATO:

PROGETTO PER PERMESSO DI COSTRUIRE

OGGETTO:

VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

DATA CONSEGNA:

OTTOBRE 2013

SCALA:

/

FORMATO:

A4

ID COMMESSA:

13 M 010

REVISIONE:

a

DATA (aammgg):

131008

OGGETTO EMISSIONE / REVISIONE:

PRIMA EMISSIONE PER PDC

CODICE TAVOLA/ NOME FILE:

O01mCrel01a

N° Progr:

O01

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE

DIREZIONE SCIENTIFICA: DOTT.ssa L. PEJRANI – DOTT.ssa S. RATTO

TORINO

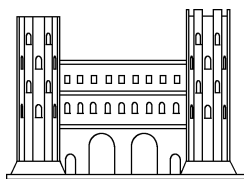
SCALO VALLINO

Realizzazione nuovo Centro di Biotecnologie Molecolari (MBC)



VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Ottobre 2013



STUDIUM s.n.c.

di Marco Subbrizio e Frida Occeili

SEDE LEGALE: Corso Duca degli Abruzzi, 28 - 10129 TORINO

TEL. E FAX: 011/855666

EMAIL: studium.occeili@libero.it

RESPONSABILE:

DOTT. ssa FRIDA OCCELLI

REDAZIONE:

DOTT. ssa FRIDA OCCELLI, DOTT. ssa MICAELA LEONARDI



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

1	PREMESSA.....	3
1.1	Descrizione delle opere	3
1.2	Finalità dello studio archeologico.....	3
2	DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI STUDIO E METODOLOGIA OPERATIVA	4
3	VINCOLI.....	4
4	BREVE RICOSTRUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA DELL'AREA.....	5
4.1	L'età romana e l'alto Medioevo	5
4.2	L'età bassomedioevale e moderna.....	8
4.3	Indagini archivistiche	9
5	LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	19
6	CENSIMENTO DEI RINVENIMENTI NOTI.....	21
7	VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	26
7.1	Premessa metodologica	26
7.2	Valutazione di rischio archeologico assoluto	26
7.3	Valutazione di rischio archeologico relativo.....	27
7.3.1	Indicazioni operative consigliate	28
8	BIBLIOGRAFIA VISIONATA.....	29



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

1 PREMESSA

1.1 Descrizione delle opere

Il presente studio archeologico concerne le opere relative al progetto per la realizzazione di un nuovo edificio, e della relativa rete infrastrutturale, da edificarsi nell'area dello Scalo Vallino, finalizzato ad ospitare l'ampliamento delle strutture del Centro di Biotecnologie Molecolari (MBC) (superficie complessiva 11.775 mq).

Tale intervento costituisce una prima anticipazione dello sviluppo complessivo dello Scalo Vallino, area identificata dal Piano Regolatore vigente (P.R.G.) quale Zona Urbana di Trasformazione (Z.U.T.) 13.2 DANTE. L'ambito copre una superficie territoriale di circa 116.000 mq compresa tra l'area ferroviaria dello Scalo Vallino, il cavalcavia di corso Sommeiller, piazza Nizza e Porta Nuova.

L'edificio previsto avrà una impronta regolare e compatta di 8500 mq, che si attesterà lungo le due viabilità di corso Sommeiller e di via Nizza, occupando longitudinalmente il lotto disponibile; il progetto prevede la realizzazione, sotto l'edificio, di un parcheggio interrato.

Le operazioni di scavo previste prevedono una profondità massima di 4 m su tutta l'area dell'ingombro dell'edificio (8500 mq) e di massimo 1 m di profondità lungo i suoi perimetri S ed W (come da *Bozza della Relazione descrittiva* e della *Planimetria edifici* forniteci dal Committente).

Più specificatamente, l'area sulla quale si prevede la realizzazione del manufatto si trova sul sedime ferroviario dello Scalo, oggi in fase di riconversione e smantellamento, che costituisce di fatto uno spazio definito "non della città": originariamente scalo merci della stazione di Porta Nuova, appartiene a quella lunga sequenza di aree, già di proprietà delle Ferrovie Italiane, che si snoda lungo l'asse Porta Nuova – Lingotto.

Sul lotto insistono attualmente fabbricati con destinazione mista (prevalentemente magazzini e officine manutentive), che verranno liberati dalla proprietà e quindi demoliti, lasciando l'area libera da ogni preesistenza: la verifica di eventuali vincoli monumentali e di natura ambientale presso la Direzione Regionale della Soprintendenza del Piemonte ha dato esito negativo.

Attualmente l'area dello Scalo Vallino non svolge più l'originaria funzione, ma è stata riadattata a parcheggio e sito di stoccaggio delle merci delle ditte private affittuarie dei magazzini e/o capannoni presenti. In parte dell'area sono ancora presenti dei binari morti (arrivo ai punti di scarico delle merci ferroviarie dello scalo); i fabbricati sono ormai disuso e solo in parte occupati da materiale stoccato (prevalentemente aspi in legno di bobine di cavi elettrici, travi metalliche, ecc.), i piazzali e le aree esterne sono asfaltate o rivestite da solette in cemento.

1.2 Finalità dello studio archeologico

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il DL 163/2006 artt. 95-96, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla sussistenza di eventuali beni o depositi archeologici interrati e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

Esso inoltre fornisce istruzioni specifiche circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati, e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

2 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI STUDIO E METODOLOGIA OPERATIVA

Al fine di inserire l'area in oggetto in un contesto di riferimento utile a meglio comprenderne le dinamiche storico-archeologiche nell'ottica degli obiettivi prima indicati, si è definita come ambito di studio la zona sud-ovest di Torino, corrispondente a quella fascia di territorio adiacente alla sponda sinistra del Po, posta tra il limite S della città romana ed il corso del Sangone: l'area si caratterizza in antico per la presenza di importanti itinerari stradali e per forme insediative, qualificabili come periferiche, ma strettamente gravitanti su *Augusta Taurinorum*, sulla Torino medievale e su quella sabauda.

La raccolta dei dati finalizzata alla definizione del rischio archeologico è stata effettuata ad esclusivo livello bibliografico, la completa copertura del suolo sia dell'area su cui insistono le opere che per quelle poste in loro stretta adiacenza, non ha consentito di effettuare una ricognizioni di superficie (*survey*).

La raccolta aggiornata di tutte le attestazioni ad oggi note la si è compiuta attraverso lo spoglio delle notizie degli scavi che annualmente confluiscono sui Quaderni dalla stessa Soprintendenza dei Beni Archeologici del Piemonte; per i rinvenimenti più datati si è attinto dalla Carta Archeologica della provincia di Torino messa a disposizione dalla Soprintendenza, e dagli studi preliminari realizzati nel 1984 dalla Ronchetta per la definizione delle *Aree da sottoporre a specifiche norme di tutela* del PRG della città di Torino.

Si è provveduto anche alla consultazione dell'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte.

Si è inoltre effettuata una breve ricerca all'Archivio di Stato di Torino, visionando alcune carte relative a questo settore della città.

Le attestazioni archeologiche censite sono state riportate sulla *Carta delle attestazioni archeologiche* allegata.

L'elaborazione delle informazioni acquisite è confluita nella definizione di indici di rischio assoluto e relativo proposti nel § 5.2, 5.3.

3 VINCOLI

L'area in oggetto ricade interamente all'interno di una delle aree di interesse archeologico definite dal PRG della città di Torino, Allegato n. 15 "*Aree di interesse archeologico e paleontologico*".



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

Gli interventi che interessano il sottosuolo ricadenti nelle aree sottoposte a tale vincolo devono seguire i disposti di cui all'art. 5 comma 18 delle NUEA (obbligo di comunicazione alla Soprintendenza prima dell'inizio lavori). Si veda PRG della città di Torino, All. n. 15 allegato.



Stralcio dal PRG della città di Torino, Allegato n. 15 "Aree di interesse archeologico e paleontologico", in giallo l'area gravitante sull'antico percorso, in parte coincidente con l'attuale via Nizza, a meridione della città antica.

4 BREVE RICOSTRUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA DELL'AREA

4.1 L'età romana e l'alto Medioevo

Mancano per l'area in esame testimonianze relative alle più antiche frequentazioni umane, sebbene sia probabile che anche la pianura compresa tra il Po ed il Sangone ospitasse in età pre-romana qualche cellula insediativa, come sembrano attestare, per il settore a settentrione della città, il rinvenimento di alcuni materiali fuori contesto, fluitati e poi ridepositati sul limite di sprofondamento del terrazzo fluviale e negli altri avvallamenti, in conseguenza di fenomeni di erosione ed esondazione dei Torrenti Stura e Dora, e di quelli dispersi invece nelle aree pianeggianti¹.

È solo a partire dall'età romana che la ricostruzione del paesaggio in antico dell'area inizia a beneficiare di maggiori e più concreti elementi.

L'area in oggetto si colloca all'esterno del perimetro urbano della colonia di *Augusta Taurinorum*, oltre l'immediato suburbio della città, per il quale le tracce di occupazione documentano un'espansione dell'abitato in età imperiale al di là dei limiti programmati, segno di una prosperità

¹ Si veda ad es. il materiale dell'età del Ferro rinvenuto in piazza della Repubblica PEJRANI BARICCO, SUBBRIZIO 2002, p. 42 e TAV. XII.



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

testimoniata anche dagli indizi di una monumentalizzazione progressiva che non si esaurisce nella fase di fondazione².

In generale il suburbio è caratterizzato da ambiti di abitato periurbano sparso di scarsa qualità edilizia, vocati alle attività artigianali, più numerosi sul lato N della città, in connessione con gli approdi sulla Dora: il settore meridionale si segnala come zona potenziata dalla collocazione di un importante edificio pubblico, l'anfiteatro, che la tradizione storiografica cinque-seicentesca colloca in corrispondenza della prosecuzione fuori dalle mura del *cardo maximus*, coincidente con le attuali vie S. Tommaso e Porta Palatina, ovvero nel punto in cui si apriva la *Porta principalis dextera*, detta anche, per il ricco apparato decorativo che la caratterizzava, Porta Marmorea.

Tale tradizione trae origine dalla citazione del Maccaneo, scritta nel 1505 e riportata poi dal Promis, dell'"*amphiteatrum extra portam marmoream*", delle cui rovine all'epoca egli dovette avere ancora avuto esperienza diretta; in successivi interventi sul tema il Panciroli (1612) registrava che "Fuori di Torino nella strada verso Pinerolo si vedono i vestigi di un anfiteatro", aggiungendo inoltre alcuni dettagli circa il carattere acquitrinoso assunto dall'area e la presenza di innumerevoli frammenti di iscrizioni romane³. Il Pingone (1573) attribuiva la distruzione definitiva del monumento ai Francesi, quando nel 1536, per esigenze difensive, atterrarono i quattro sobborghi di Torino.

Un segno tondeggiante di incerta decifrazione che poteva riferirsi ad una sorta di lago, formatosi a seguito dell'abbandono dell'anfiteatro, la cui arena doveva essere scavata sotto l'originale livello del suolo, compare abbastanza distintamente in una pianta della città della fine del XVI secolo, nella quale è disegnato il sistema di strade, canali e ponti del territorio periurbano: le proporzioni e le distanze desumibili da questa carta portano a situare l'anfiteatro ad W della via romana, quindi a ponente della Contrada Nuova, attuale via Roma⁴.

Il quadro offerto dai nuovi dati acquisiti nel 2004-2005 nel corso dei lavori per il parcheggio in piazza San Carlo (scheda n.1), permette di delineare il paesaggio del suburbio meridionale come dominato dalla mole monumentale dell'anfiteatro, edificato ad una certa distanza dalle mura sul lato occidentale della strada attestata sulla porta della città, forse fiancheggiata in quel tratto da sepolcri di personaggi e di famiglie eminenti; poco più ad E a ridosso delle mura crescevano le discariche urbane, mentre a breve distanza sorgevano modeste abitazioni semirustiche sparse. Tra la fine del II d.C. e l'inizio del secolo successivo si apprestarono nuovi nuclei sepolcrali, sistemati in contiguità con i precedenti poderi, abbandonati in modo improvviso nel III secolo d.C., in conseguenza del generale clima di insicurezza; entro il IV-V secolo pare cessare anche l'utilizzo della necropoli, i terreni non più utilizzati e coltivati si impaludano ed è necessario attendere gli inizi del Cinquecento per disporre di nuove testimonianze per l'area⁵.

Spostandosi verso la campagna, quindi in un'area più prossima a quella dei lavori, non possiamo più contare su riferimenti iconografici relativi a sussistenze antiche emergenti, tuttavia disponiamo di una serie di ritrovamenti archeologici sufficienti a delinearne l'assetto nelle sue linee generali, incentrato sull'asse dell'itinerario, in parte coincidente con l'attuale via Nizza, che conduceva verso la

² RODA S. - G. CANTINO WATAGHIN G., 1997, p. 229

³ Riferimenti in PEJRANI BARICCO L. 2006, pp. 119-121.

⁴ *Ibidem*, con bibliografia di riferimento. Per la Carta si veda il §4.3

⁵ *Ibidem*, pp. 130-131.



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

pianura pedemontana sud-occidentale, con percorso dapprima parallelo al corso del Po e quindi diramato a ventaglio verso le più importanti località della *Liguria*.

Il gravitare dell'area sulla strada è comprovato, pur nella loro casualità, dagli sporadici rinvenimenti archeologici, in prevalenza di carattere funerario, segnalati nelle schede di attestazione nel § seguente (schede nn. 2-11): il rinvenimento di sepolture apparentemente isolate, documentate a partire dall'età imperiale, collima con l'abitudine precristiana di utilizzare le strade suburbane come aree necropolari diffuse e consente di rialzare fino all'età romana la cronologia del percorso stradale altrimenti attestato solo dai documenti medievali.

La presenza poi di tombe della fine VI-inizi VII secolo d.C. mostra la vitalità, anche in epoca altomedioevale, di questo asse viario che venne a collegare due sedi di ducato, Torino ed Asti, attraverso il centro di Testona, poi nota come "*via Realis*" o "*via Marmorica*"⁶. La strada acquisì inoltre una funzione non secondaria anche nell'ambito della diocesi, che ebbe un'ampia parte del suo territorio a S del Po⁷.

Il passaggio sul Po, per il quale nulla consente di ipotizzare l'esistenza di un ponte, doveva avvenire per mezzo di un guado e di un servizio di traghetti posto in corrispondenza del colle di San Vito, a S dell'area in oggetto, costantemente poi ricordato nel XII secolo come *quadum S. Viti*⁸.

La viabilità antica del settore S della città doveva inoltre comprendere una fitta rete di assi viari, alcuni di interesse prettamente locale, che congiungevano la città agli insediamenti rurali del circondario: l'area era caratterizzata da un paesaggio rurale, aspetto cui alludeva, in età tardo antica, l'espressione *Campi Taurinates*⁹.

Il ritrovamento del cippo miliare nei pressi del Castello del Drosso (scheda n. 10) suggerisce poi una probabile deviazione per *Forum Vibii Caburrum* (Cavour), che doveva discostarsi dall'itinerario principale in corrispondenza di un ulteriore passaggio sul Po¹⁰.

Lungo il percorso dovevano sorgere ville rustiche e insediamenti rurali legati alla città e su di essa gravitanti; prossimi all'area di cui ci occupiamo, i resti murari rinvenuti al Lingotto (schede n. 9) attestano la presenza di strutture insediative, forse connesse ai vicini nuclei sepolcrali.

Benché in età tardo antica siano sorti edifici religiosi nei luoghi tradizionalmente indicati come sepolture di martiri, non si può affermare che fino in loro corrispondenza giunsero le espansioni abitative della città.

Per l'età altomedievale tracce significative e prossime all'area in oggetto, esclusivamente a carattere funerario sono documentate, come già accennato, da una serie di rinvenimenti sepolcrali databili tra il VI ed il VII secolo, collocati a margine del tracciato stradale per Asti. Tra esse di eccezionale importanza è il rinvenimento di una sepoltura femminile longobarda nella zona del Lingotto (via

⁶ SETTIA A. 1997, pp. 821-822.

⁷ WATAGHIN G. 1997, p. 377 e RONCHETTA D. 1984, p. 204 e p. 206.

⁸ SETTIA A. 1997, pp. 819-820

⁹ *Idem*, pp. 826

¹⁰ BARELLO F. 2006, pp. 18-19



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

Nizza 343, scheda n. 8), accompagnata da un ricco corredo di oggetti personali, tipici dell'abbigliamento femminile della prima metà del VII secolo¹¹.

La presenza di abitazioni in aree suburbane nell'alto medioevo, in tempi contrassegnati da una generale diminuzione della popolazione, è ritenuta piuttosto improbabile, e si propende invece a delineare un quadro di generale abbandono, in cui versava l'intero suburbio¹².

4.2 L'età bassomedioevale e moderna

Nell'XI secolo la chiesa di S. Salvatore (attuale S. Salvario), citata nei documenti come ubicata *ubi dicitur campanea*, e appellata poi *de Campanea* ancora fino alla metà del Duecento, delinea per l'area in oggetto il persistere di un paesaggio rurale, la cui emergenza più significativa era la chiesa: per queste terre poste lungo la sponda sinistra del Po non sono note tracce di organizzazione di tipo curtense, come si documenta invece per quelle poste sulla sponda destra, l'unica forma di insediamento nell'immediato suburbio si riduceva quindi qui come altrove intorno alla città, ad istituti religiosi, scaglionati lungo le strade uscenti dalle città¹³.

Sono scarsissimi i dati per stabilire la situazione giuridica delle terre della *campanea* torinese in età comunale, sebbene è certo che i marchesi arduinici vi esercitassero già alla fine del X secolo diritti di origine pubblica; vi esistevano tuttavia terre coltivate appartenenti a privati, attestate in quantità crescente in piena età comunale, una distesa di terre arate e di prati dove non mancano pascoli e boschi di uso comune, residui di quella che doveva essere la condizione originaria della zona.

Indizi di sviluppi abitativi esterni cominciano ad essere evidenti dai primi decenni del XII secolo: più svantaggiati appaiono i settori extramuranei a est e a sud della città, che non solo per la casualità nella conservazione dei documenti, in numero minore rispetto ad altre aree, sembrano aver avuto uno sviluppo meno intenso.

La realtà insediativa è poco nota, sebbene già nel 1131 si accenni a case, sedimi, vigne e campi sia in città che all'esterno fino al Po: insediamenti esterni di una certa consistenza, del tutto ignorati dalle fonti scritte, potevano tuttavia formarsi anche in posizione alquanto decentrata rispetto alle vie di uscita, come documentato negli scavi di Palazzo Carignano¹⁴.

Fino alla seconda metà del XII secolo, ovvero prima dell'edificazione di un ponte sul Po, il traffico avviato verso Asti in uscita dalla Porta Marmorea, ripercorrendo l'itinerario romano, raggiungeva la sponda sinistra del Po, lo risaliva fino all'altezza del guado di San Vito, a cui si è già accennato, dirigendosi poi verso Chieri attraverso la collina, oppure, lungo la via pedecollinare, verso Testona servendosi del ponte ivi esistente¹⁵. La *via publica* che *vadit ad vadum S. Viti* era doppiata da un sentiero, entrambi correnti sulla sponda sinistra "sotto San Salvario". *Via S. Viti* si chiamava anche la strada che procedeva parallela al Po *de subter S. Gosmario*, e che giungeva *us que ad Padum* attraverso la zona di *Fontana Porcaria*, località ubicata poco a monte del Valentino, zona in cui si

¹¹ MERCANDO L., 1997, p. 78; GALLINA M.-SERGI G.-CASIRAGHI G.-CANTINO WATAGHIN G. 1997, pp. 376-377

¹² SETTIA A. 1997, pp. 809-810

¹³ *Idem*, pp. 826-827

¹⁴ *Idem*, pp. 809-810

¹⁵ *Idem*, pp. 822



A.T.P.: Ai Engineering S.r.l. (capogruppo mandataria); Ai Studio (mandante); DUO' dott. geol. (mandante)

trovava anche la chiesa di Santa Margherita appartenente ai templari, circostanza che concorre a definire l'importanza dell'area nel quadro delle comunicazioni viarie¹⁶.

Intorno alle porte cittadine tra Quattro e Cinquecento si forma un tessuto paraurbano di borghi, tra i quali quello di porta Marmorea registra un ritmo di crescita accelerato, che verranno tutti abbattuti nei primi anni del Cinquecento, in seguito ai lavori di rinforzo delle difese cittadine operate dai Francesi con la costruzione dei quattro bastioni angolari e lo scavo del largo e profondo fossato¹⁷. Nel XIII secolo il settore il percorso della strada ora denominata "Genovese" o Astigiana", in seguito alla crescita economica di Asti e di Genova, supera di importanza quello della Lombardia, concorrendo allo sviluppo accelerato dell'insediamento sorto intorno alla Porta Marmorea.

Le caratteristiche dominanti degli insediamenti extraurbani sono quelle del *tectum* e dell'*airale*, appartenenti a famiglie importanti che li utilizzano prevalentemente come magazzini, per la raccolta dei prodotti e come luoghi di svolgimento di particolari lavori agricoli: intorno ad essi dai catasti risultano piccoli possedimenti occupati da colture orticole, da giardini e dalla canapa¹⁸.

Il prorompente sviluppo dell'habitat sparso verificatosi negli anni a cavallo tra Quattro e Cinquecento comporta un infittirsi degli insediamenti precedenti, accentuandone la funzione residenziale, e toccando al contempo aree prima non ancora interessate, o interessate solo marginalmente da essi.

La pianura a mezzogiorno della città che fino al 1464, se si eccettuano il castello del Drosso, il villaggio di Borgaretto e pochi altri insediamenti, si presentava povera di edifici, visse un notevole sviluppo: si tratta dell'area torinese più adatta alle colture cerealicole, grazie alla particolare natura stessa del suolo, che vi dominano accanto l'alteno. Le aziende agricole che qui si estendono, superata la soglia delle trenta giornate dispongono di un *tectum*; quelle con superfici di 40-70 giornate dispongono anche di una piccola casa. L'insediamento più importante è quello della famiglia Scaravelli definito *cassinam unam sive grangiam cum suis ayra, tecto, furno*; poco lontano sorge quello di Nicolino Lingotto con *tecto et alii ediciciis*, un complesso in via di sviluppo, che con l'erede Michele Lingotti, verrà definito *palacium* e quindi, acquisendo poi dignità di vero castello, segnerà l'area fino ai nostri giorni¹⁹.

La configurazione assunta alla fine del Cinquecento è riconoscibile, seppur con qualche variazione, nella cartografia dei secoli successivi, nella quale si rileva un perdurare, fino al XIX secolo degli antichi assetti. La direttrice S attestata sulla Porta Nuova assume nuova importanza per il collegamento, ora prioritario, con Nizza, da cui assumerà la nuova denominazione.

4.3 Indagini archivistiche

Lo spoglio delle carte conservate nell'Archivio di Stato di Torino, seppur effettuato in modo certamente non esauriente, ha consentito di fotografare la destinazione d'uso del suolo e le forme insediative tra Cinquecento ed Ottocento, anteriormente alla forte urbanizzazione di età moderna.

¹⁶ *Idem*, pp. 819-820

¹⁷ BONARDI M. T. 1993, p. 63 e p. 75

¹⁸ BENEDETTO S. A. 1993, p. 258 e 260.

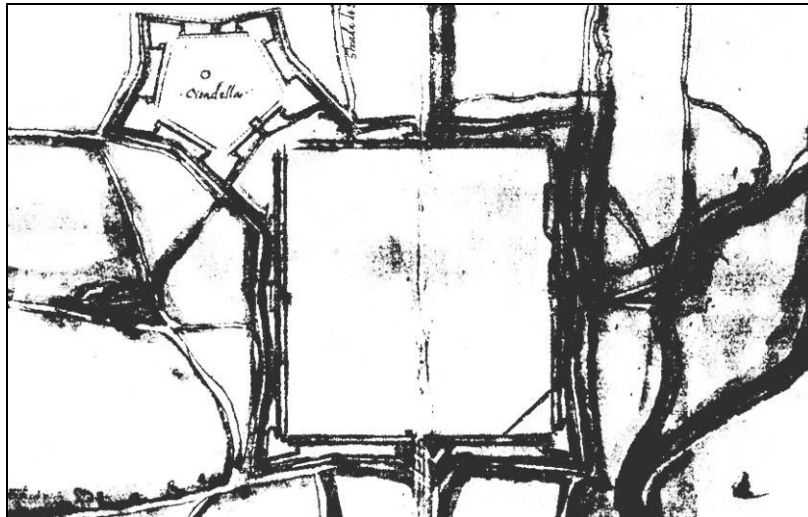
¹⁹ *Idem*, p. 256



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

Si evidenzia in tutta la cartografia analizzata, il persistere della vocazione agricola dell'area e la presenza di isolati nuclei, principalmente a carattere rurale, gravitanti sugli itinerari stradali di antica attestazione.

Una veduta eccezionale, perché registra anche il territorio, del 1550 mostra, come accennato, i probabili resti dell'anfiteatro e il reticolo di strade che si dipartivano dalla Porta Marmorea. Per l'area in oggetto si evidenzia la strada denominata nella carta *per Moncalieri* (coincidente in parte con l'attuale via Nizza) ed il Valentino.



Pianta della città e della cittadella, AST, Corte, Architettura Militare, V, f. 155v.

Le carte redatte in relazione all'assedio di Torino del 1640, mostrano il permanere della vocazione agricola dell'area e l'attraversamento delle linee di circonvallazione e di controvallazione apprestate per l'assedio alla città, sui prati, tra le colture e gli insediamenti periferici. La carta proposta è inoltre la prima in cui compaia il nuovo ingrandimento della città verso Porta Nuova.

La carta riporta il tracciato delle fortificazioni campali costruite per l'impianto del campo d'assedio. La necessità di bloccare completamente le forze assediate e prevenirne le sortite della guarnigione della piazza, determinano la formazione di una estesissima linea di trinceramenti e di ridotte, detta di controvallazione, che comincia sulle rive del Po, e continua sino alla Dora. La difesa verso l'esterno è praticata invece per mezzo della linea di circonvallazione, costruita tutto intorno alla piazza: fra le due linee sono collocati campi, magazzini, quartieri e in generale la base materiale per il sostegno delle operazioni ossidionali (relative all'assedio).

Come mostrano la carta seguente e quella successiva, l'area in cui si colloca l'attuale piazza Nizza sembra coincidere con l'incrocio tra la linea di controvallazione e la via per Asti.



A.T.P.: Ai Engineering S.r.l. (capogruppo mandataria); Ai Studio (mandante); DUO' dott. geol. (mandante)



Stralcio da carta dell' assedio di Torino del 1640 in (fregio tipografico) *Dè campeggiamenti del Piemonte descritti dal Conte Emanuel Tesaura Cavalier Gran Croce*, vol. II (da PEYROT A. 1965, pp. 22-24). Nel cerchio il Valentino; il rettangolo indica l'area all'incirca dell'attuale Scalo Vallino (riproposto in tutte le carte seguenti).



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)



Particolare da carta della Carta dell'Assedio di Torino del 1640 firmata, di Giovenaler Boetto su disegno Michele Antonio Raynero (da PEYROT A. 1965, pp. 27-28)

In questa seconda carta, meno dettagliata della precedente forse perché comprende una parte più estesa del territorio, la linea di controvallazione coincide invece con l'attuale corso Marconi, l'area dello Scalo Vallino si colloca invece tra le due linee.



A.T.P.: Ai Engineering S.r.l. (capogruppo mandataria); Ai Studio (mandante); DUO' dott. geol. (mandante)



Assedio di Torino del 1640, firmata, di Giovanni Paolo Bianchi su disegno del Capitano Agostino Parentani
(da PEYROT A. 1965, pp. 24-25)



Veduta di SanSalvario in Torino, non firmata, di Giovenale Boetto, 1650 (da PEYROT A. 1965, pp. 34-35)

Questa rarissima veduta della metà del XVII secolo mostra la porzione più settentrionale dell'area in esame: sulla sinistra, isolata, è la chiesa di San Salvatore in mezzo alla campagna, prospiciente la via



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

per Asti e sullo sfondo la città di Torino. Il contesto paesaggistico, è estendibile a quello dell'area in oggetto, esclusa per poco dalla veduta.

Alla vigilia dell'assedio francese del 1706 fu realizzato il sistema antimina nel sottosuolo degli spalti di tutti i fronti esposti all'attacco. La prima fase costruttiva delle gallerie a difesa di Porta Nuova vide la realizzazione delle gallerie capitali e della mezzaluna omonima. Successivamente si realizzarono le gallerie lungo gli assi capitali delle piazze d'armi laterali al rivellino e alle ridotte avanzate di Porta Nuova, mentre solo ad assedio ultimato il rivellino ed i due bastioni di Porta Nuova furono dotati di una controguardia con fossato, determinando un avanzamento delle fortificazioni verso l'esterno della città, che a sua volta comportò un ampliamento delle gallerie di contromina.

Le gallerie del fronte di Porta Nuova, realizzate in muratura, erano costituite dal ramo principale della galleria capitale che passava al di sotto dello spalto delle fortificazioni. Da qui si diramava una serie di rami da mina orientati verso l'esterno, volte ad assicurare la difesa della controguardia. L'estensione di tali gallerie non è nota nei suoi dettagli precisi, e risulta poco probabile che raggiungesse l'area di interesse²⁰.

Le seguenti piante settecentesche mostrano maggiormente nel dettaglio il territorio, che appare attraversato non solo dai tracciati viari a medio raggio, taluni rettificati durante il Settecento per raggiungere le dimore di caccia, ma anche da un reticolo di strade secondarie a servizio delle numerose aziende agricole. Si osserva infatti come l'incolto fosse pressoché nullo, data la naturale fertilità del suolo.

²⁰ Notizie tratte da Archivio SBAP, relazione di F. Zannoni e F. Bosman.



A.T.P.: Ai Engineering S.r.l. (capogruppo mandataria); Ai Studio (mandante); DUO' dott. geol. (mandante)



Pianta di Torino, firmata, Nicolas Visscher, 1706 (da PEYROT A. 1965, p. 144)



Particolare dalla carta Assedio di Torino del 1706, firmata, di A. Cocquart, circa 1710 (da PEYROT A. 1965, p. 156)

La zona dell'attuale Scalo Vallino sembra coincidere con campi adibiti a coltivo; permene ancora la medesima destinazione d'uso nella *Carta Corografica dimostrativa del territorio della Città di Torino*, del 1791.. Essa si colloca tra la Cascina La Pertusa e i campi posti all'altezza della cascina delle



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

Monache, pressappoco di fronte alla Cascina Mosso; si evidenzia il passaggio di un canale lungo la strada per Pinerolo (via Nizza), posto in adiacenza al lato E.

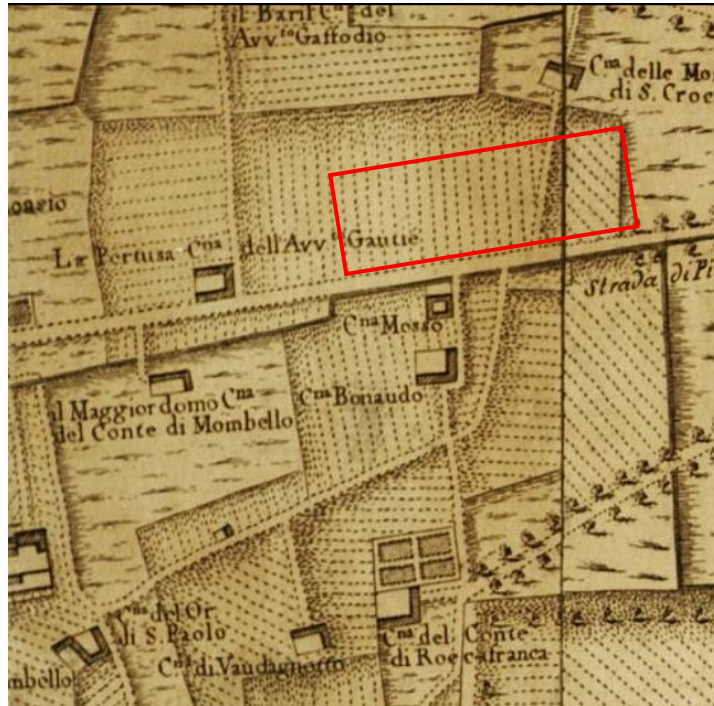
Sono ben definiti i grandi viali di collegamento «aulico», derivanti dall'opera di disegno territoriale sei-settecentesco, quali il viale tracciato dalla Porta Nuova al Convento di S. Salvatore, insistente sulla via di collegamento extraurbano da Torino a Nizza, l'attuale via Nizza, i viali adducanti alla «delizia» reale del Valentino, sia dal convento ora Corso Marconi, sia dal rondò fuori Porta Nuova, ora completamente scomparso. Segni preminenti dell'area, accanto alle presenze rurali, sono il convento di S. Salvatore e la residenza extraurbana della corte, il Castello del Valentino.



Particolare da Amedeo Grossi, *Carta Corografica dimostrativa del territorio della Città di Torino*, 1791.



A.T.P.: Ai Engineering S.r.l. (capogruppo mandataria); Ai Studio (mandante); DUO' dott. geol. (mandante)



Particolare da Amedeo Grossi, *Carta Corografica dimostrativa del territorio della Città di Torino*, 1791.

Nella prima metà dell'Ottocento la situazione è pressoché immutata.

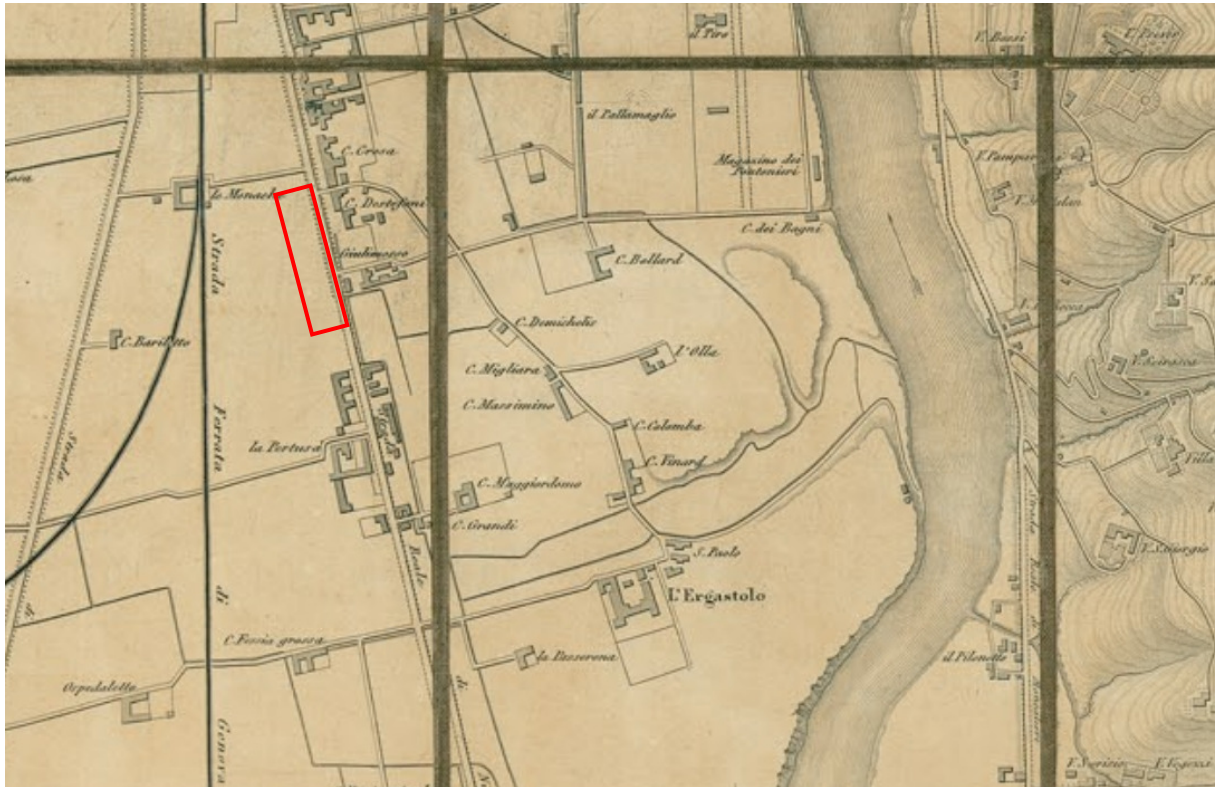


Particolare tratto dalla *Carta topografica della città, territorio di Torino e suoi contorni*, Maggi, Torino, 1840



A.T.P.: Ai Engineering S.r.l. (capogruppo mandataria); Ai Studio (mandante); DUO' dott. geol. (mandante)

Le carte successive mostrano l'avanzare della città e l'assorbimento del paesaggio agrario circostante; la carta seguente mostra ancora come permanga in edificata la zona posta a W di via Nizza.



Particolare dalla *Pianta della città e dei borghi* del 1859

L'edificazione dell'area avvenne solo nel 1881 su iniziativa della società "Strade Ferrate Alta Italia" che vi realizzò lo Scalo Vallino, scalo merci della stazione di Porta Nuova. Il progetto prevedeva sul fronte verso via Nizza la costruzione di tre edifici adibiti ad uffici, ad uso delle guardie daziarie e ad alloggio del custode; inoltre il progetto prevedeva la realizzazione di quattro piani caricatori coperti e la realizzazione di una tettoia. Nel corso del secondo conflitto mondiale, lo Scalo Vallino venne gravemente danneggiato; nel dopoguerra vennero realizzati due nuovi fabbricati, rilevati nella tavola di Piano Regolatore del 1959, e furono completamente ricostruiti i piani caricatori coperti e il magazzino merci.



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

5 LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

L'area in esame è, come già sottolineato, occupata dallo scalo Vallino, area urbanizzata e non aperta al pubblico. Non è stato possibile quindi effettuare una *survey* puntuale, che peraltro difficilmente avrebbe consentito di ottenere risultati significativi.

Si è in ogni caso presa visione dell'area dall'esterno e ci si è avvalsi dell'analisi della fotografia aerea, che però non ha consentito di trarre informazioni ulteriori rispetto a quelle ben più significative dedotte dall'analisi della cartografia storica.



L'area vista da Via Nizza



Il piazzale interno, visto dall'accesso da Via Nizza



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)



L'area vista da Piazza Nizza



Immagine aerea dell'area di interesse



6 CENSIMENTO DEI RINVENIMENTI NOTI

I ritrovamenti riportati nelle schede seguenti sono posizionati, mantenendo la medesima numerazione, sulla *Carta delle attestazioni archeologiche* allegata. I siti contrassegnati con l'asterisco non compaiono sulla Carta.

Scheda n. 1*

<i>Località</i>	Piazza San Carlo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<p>Resti di un edificio articolato in tre vani ed una tettoia, abbandonato in modo repentino nel corso del III secolo d.C., orientato come l'impianto urbano e posto ad una settantina di metri di distanza dalle mura che corrono sotto il limite settentrionale delle attuali vie Santa Teresa e Maria Vittoria. Un secondo nucleo abitativo, conservato per brevi tratti murari e probabilmente coevo al precedente, è stato individuato a metà del lato occidentale della piazza, tagliato dalle fondazioni dei portici e da profonde manomissioni antiche e moderne.</p> <p>Si è portata inoltre in luce parte di una necropoli estesa su di una superficie di oltre 1000 metri quadrati, con 26 tombe ad inumazione che rimandano ad una cronologia posteriore alla fine del II - prima metà del III sec. d.C..</p> <p>L'area è risultata attraversata da una recinzione, interpretabile come divisione tra poderi dei vicini nuclei insediativi, a fianco del quale si collocava una fascia quasi priva di tombe, forse corrispondente ad un percorso viario antico. Nella porzione occidentale della necropoli, alcune tracce indicano la presenza di un ulteriore suddivisione dei fondi, forse uno steccato, mentre altre sono attribuibili ad una recinzione funeraria, riservata al folto gruppo di sepolture ad esse adiacenti</p> <p>I rinvenimenti si sono effettuati alla quota di -2.00 m dal piano della piazza</p>
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Scavo archeologico diretto dalla dott. ssa L. Pejrani (SAP)
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	Museo di Antichità di Torino
<i>Cronologia</i>	II-III secolo d.C.
<i>Bibliografia</i>	PEJRANI BARICCO L.. 2006, pp. 119-152



Scheda n. 2

<i>Località</i>	Stazione di Porta Nuova
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Oggetti di varia natura, probabili corredi funerari databili tra il segnalati da Barocelli (<i>Boll. SPABA</i> , II, 1918, p. 16, nota; XIII, 1929, p. 79)
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenuti durante i lavori per la costruzione della stazione
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	n.d.
<i>Cronologia</i>	I -II secolo d.C.
<i>Bibliografia</i>	RONCHETTA D. 1984, p. 204; <i>Boll. SPABA</i> , II, 1918, p. 16, nota; XIII, 1929, p. 79

Scheda n. 3

<i>Località</i>	Via Valeggio presso via Sacchi
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Due tombe ad inumazione, a cassa ed “alla cappuccina”, con corredo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	rinvenute nel 1926 e segnalate da G. Vacchetta e da P. Barocelli
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	n.d.
<i>Cronologia</i>	Prima metà del I secolo d.C.
<i>Bibliografia</i>	RONCHETTA D. 1984, p. 205; <i>Atti SPABA</i> , VIII, 1917, pp. 174-177; <i>Boll. SPABA</i> , XIII, 1929, p. 76

Scheda n. 4

<i>Località</i>	Via Fanti, all'altezza di via Governolo
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Oggetti di bronzo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Ritrovati nel 1887 e segnalati da V. Promis e da R Brajda
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	n.d.



A.T.P.: Ai Engineering S.r.l. (capogruppo mandataria); Ai Studio (mandante); DUO' dott. geol. (mandante)

<i>Cronologia</i>	n.d.
<i>Bibliografia</i>	RONCHETTA D. 1984, p. 205; <i>Atti SPABA</i> , V, 1887, p.127).

Scheda n. 5

<i>Località</i>	Via Nizza, incrocio con via Busca “a 400 m dalla cinta daziaria”
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Tombe ad inumazione con corredo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Segnalate da E. Ferrero
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	n.d.
<i>Cronologia</i>	n.d.
<i>Bibliografia</i>	RONCHETTA D. 1984, p. 206-7; <i>NSc</i> , 1901, pp. 507-510

Scheda n. 6a

<i>Località</i>	Regione Barriera Nizza, a 700 m oltre la Barriera (via Nizza 199)
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età altomedioevale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Tomba ad inumazione a cassa, con corredo, databile alla fine del VI-inizi VII secolo d.C. insieme a frammenti laterizi romani ed a un'iscrizione funeraria su tavola marmorea (CIL <i>suppl. ital.</i> , I, 1301) databile al I secolo d.C.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenuta nel 1885 e segnalata da V. Promis
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	n.d.
<i>Cronologia</i>	Fine del VI-inizi VII secolo d.C.
<i>Bibliografia</i>	RONCHETTA D. 1984, p. 207; <i>NSc</i> , 1885, pp. 57 e 171

Scheda n. 6b

<i>Località</i>	Regione Barriera Nizza, a 700 m oltre la Barriera
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Frammenti laterizi romani e iscrizione funeraria su tavola marmorea (CIL <i>suppl. ital.</i> , I, 1301)
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenuti nel 1885 e segnalati da V. Promis



A.T.P.: Ai Engineering S.r.l. (capogruppo mandataria); Ai Studio (mandante); DUO' dott. geol. (mandante)

<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	n.d.
<i>Cronologia</i>	I secolo d.C.
<i>Bibliografia</i>	RONCHETTA D. 1984, p. 207; NSc, 1885, pp. 57 e 171

Scheda n. 7

<i>Località</i>	Incrocio tra via Madama Cristina e c.so Bramante
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età romana
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Due tombe a cremazione accostate in anfora segata
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenute nel 1929 in occasione di scavi per la condotta dell'acqua potabile e segnalate da P. Baroncelli
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	n.d.
<i>Cronologia</i>	metà del I secolo d.C.
<i>Bibliografia</i>	RONCHETTA D. 1984, p. 204; Boll. SPABA, XIII, 1929, p. 76 e XVI, 1931, p. 44

Scheda n. 8

<i>Località</i>	Borgata Lingotto, via Nizza 343
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età altomedievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Tomba longobarda a fossa ad inumazione con eccezionale corredo femminile rinvenuto alla profondità di 2.80 m.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenuta nel 1910 e segnalata da G. E. Rizzo e segnalata da G. E. Rizzo e da G. Frola
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	n.d.
<i>Cronologia</i>	Inizio VII secolo d.C.
<i>Bibliografia</i>	RONCHETTA D. 1984, p. 207; NSc, 1910, pp. 193-198; Atti SPABA, VII, 1910, pp. 143-146

Scheda n. 9

<i>Località</i>	Lingotto, loc. Ostarietta, lungo via Nizza
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età romana?



A.T.P.: Ai Engineering S.r.l. (capogruppo mandataria); Ai Studio (mandante); DUO' dott. geol. (mandante)

<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Resti di strutture murarie in ciottoli cementati con buonissima calce che utilizzano come piani di posa embrici romani
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenuti nel 1885 e segnalati da V. Promis
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	n.d.
<i>Cronologia</i>	n.d.
<i>Bibliografia</i>	RONCHETTA D. 1984, p. 207; NSc, 1886, pp. 285-286

Scheda n. 10

<i>Località</i>	Castello del Drosso, a destra della Strada Torino-Stupinigi-Miliario
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età tardo antica
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Miliario di Costantino (CIL V, 8081)
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Segnalato da E. Ferrero
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	n.d.
<i>Cronologia</i>	Primo quarto del IV secolo d.C.
<i>Bibliografia</i>	RONCHETTA D. 1984, p. 207; NSc, 1902, p. 52

Scheda n. 11

<i>Località</i>	Piazza Carlo Felice
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	postmedievale
<i>Tipologia del rinvenimento</i>	Sono stati rinvenuti, a più riprese, resti di fortificazioni settecentesche, in particolare parte delle murature del fronte di gola della controguardia di Porta Nuova e parte del rivellino e del fossato.
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Assistenza archeologica nel corso degli scavo per la metropoli nata
<i>Luogo di conservazione dei reperti</i>	-
<i>Cronologia</i>	XVII-XVIII sec.. (1709)
<i>Bibliografia</i>	Archivio SBAP



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

7 VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

7.1 Premessa metodologica

La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità di interferire con essi delle opere in progetto. La valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il **rischio ASSOLUTO** riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico. Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate
- caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (in situ o in giacitura secondaria)
- indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti

Il **rischio RELATIVO** riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. Per rischio nullo si intende che nell'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o oblitterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria, etc.). Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto
- la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, oblitterazione di superfici etc.)

7.2 Valutazione di rischio archeologico assoluto

Nessuna delle opere in progetto insiste su aree nelle quali si è accertata la presenza di resti archeologici, per le quali vige l'obbligo di bonifica completa attraverso la programmazione di uno scavo archeologico mirato. Al contempo nessuna delle opere è da ritenersi a rischio nullo di interferenza poiché nessuna area su cui insistono le opere è stata già oggetto di bonifica archeologica.



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

Le opere in oggetto si collocano interamente all'interno di una delle aree di interesse archeologico definite dal PRG della città di Torino, Allegato n. 15 "*Aree di interesse archeologico e paleontologico*", per le quali si presume un elevato potenziale archeologico.

Benché non si siano verificate recentemente acquisizioni per l'area più prossima a quella dei lavori, in grado di meglio definire la tipologia e la consistenza -estensione e quota di affioramento- dei depositi in passato nelle vicinanze documentati, si ritiene che le informazioni raccolte, seppur in maggior parte piuttosto datate e frutto di indagini non sempre sistematiche, concorrano in ogni caso ad indicare un'elevata potenzialità archeologica per l'area, principalmente legata ad ambiti cronologici di età romana e altomedievale. La tipologia delle attestazioni potrebbe comprendere sia ambiti necropolari che residenziali, caratterizzati sia da evidenze strutturali che da soli depositi antropizzati.

Lo spoglio della cartografia storica ha mostrato inoltre l'attraversamento in direzione E-W, in coincidenza o nelle immediate adiacenze dell'area in oggetto, della linea di circonvallazione seicentesca: gli eventuali depositi ad essa afferenti consterebbero di fossati e tracce di elementi realizzati in materiale deperibile (palizzate, torrette di guardia).

Le operazioni di scavo coincidono con una porzione della città che non ha subito alcun processo di urbanizzazione, per la quale si suppone quindi un elevato grado di conservazione stratigrafica del sottosuolo.

Sulla base di tali premesse:

► ***L'indice di Rischio Assoluto della presenza di depositi di tipo archeologico nell'area di intervento è ritenuto ALTO.***

7.3 Valutazione di rischio archeologico relativo

Il rischio relativo alle operazioni di scavo previste per la costruzione del manufatto architettonico di interferire con eventuali depositi archeologici, non si abbassa in alcun caso dall'indice di rischio assoluto di sussistenza dei medesimi, pertanto:

► ***Per la tipologia delle operazioni previste e per il loro collocarsi in un'area ritenuta interamente a rischio assoluto ALTO, l'indice di rischio relativo per tutte le operazioni di scavo previste è confermato come ALTO.***

- Gli scavi relativi al manufatto architettonico, anche quelli limitati a -1 m dall'attuale piano di calpestio, potrebbero interferire con depositi di età medievale e post medievale
- Gli scavi che prevedono una profondità di 4 m coinvolgono la quota a cui si sono effettuati i ritrovamenti di età romana e longobarda riportati
- Allo stesso modo si ritiene non si possa abbassare l'alto indice proposto per il rischio assoluto, per le operazioni di scavo da realizzarsi per la rete infrastrutturale relativa al manufatto architettonico.



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

Gli scavi insistono in buona parte sulla sede dei binari e in coincidenza di fabbricati che non sembra abbiano comportato sensibili asporti in profondità ed in estensione della stratigrafia pregressa.

Pertanto anche gli scavi previsti, dopo il loro l'abbattimento, in coincidenza di questi ultimi, sono da considerarsi ugualmente a rischio come i precedenti.

7.3.1 Indicazioni operative consigliate

In un'ottica di abbattimento del rischio archeologico e di una valutazione costi-benefici, si ritiene che la ricaduta specifica sulle opere in progetto degli obblighi di tutela previsti per i beni archeologici si possa configurare nelle seguenti procedure, estese anche ad eventuali altre opere accessorie o di cantiere, ca-librate sulle modalità delle lavorazioni previste.

- In fase preventiva:
 - date le difficoltà progettuali di spostare la localizzazione del manufatto architettonico previsto, si ritiene non sia indispensabile la richiesta, da parte della Soprintendenza, di ulteriori verifiche. Tuttavia ai fini dell'abbattimento del rischio archeologico e con l'obiettivo di meglio pianificare le fasi di cantiere si ritiene opportuna l'esecuzione di alcuni sondaggi esplorativi, che consentano di verificare la natura e lo stato di integrità dell'eventuale sedime archeologico. Per ottimizzare tempi e risorse si ritiene anche che tale fase di verifica possa avvenire contestualmente alle operazioni preliminari di avvio del cantiere, in fase di demolizione degli edifici esistenti, durante la quale è previsto il ricorso a mezzi d'opera che possono eseguire anche, sotto indicazione di un archeologo specializzato e di comprovata esperienza, alcuni approfondimenti puntuali.
 -

- In fase operativa:
 - al fine dell'espletazione degli obblighi di tutela e di procedere in modo tempestivo durante le operazioni di scavo, primariamente se collocate nei settori ed alla profondità a maggiore criticità e quindi a potenziale rischio di rallentamenti causati da interferenze, l'eventuale assistenza archeologica, da concordare preliminarmente con la Soprintendenza competente, svolta da un archeologo specializzato e di comprovata esperienza, potrebbe garantire, in caso di rinvenimenti, la tempestività dell'applicazione delle procedure previste. L'assistenza agli scavi si configurerebbe come saltuaria o continuativa, a seconda delle lavorazioni e delle profondità di scavo previste.

Frida OCCELLI



A.T.P.: *Ai Engineering S.r.l.* (capogruppo mandataria); *Ai Studio* (mandante); *DUO' dott. geol.* (mandante)

8 BIBLIOGRAFIA VISIONATA

BARELLO F. 2006, Il territorio settentrionale di Caburrum in età romana, in *La necropoli della Doma Rossa. Presenze romane nel territorio di Pinerolo*, a c. di F. Barello, Pinerolo 2006, pp. 17-24.

BENEDETTO S. A. 1993, Forme e dinamiche del paesaggio rurale, in *Torino fra Medioevo e Rinascimento*, Torino, pp. 241-266.

BONARDI M. T. 1993, Dai catasti al tessuto urbano, in *Torino fra Medioevo e Rinascimento*, Torino, pp. 55-152.

CANTINO WATAGHIN G. 1992, *L'archeologia della città in Storia illustrata di Torino, I*, Torino antica e medioevale, a cura di V. Castronovo, Milano

COMOLI MANDRACCI V. 1983, *Le città nella storia d'Italia*. Torino, Bari.

GALLINA M.-SERGI G.-CASIRAGHI G.-CANTINO WATAGHIN G. 1997, Dalle Alpes Cottiae al ducato longobardo di Torino, in *Storia di Torino*, vol. I, pp. 351-380

MERCANDO L., 1997, Testimonianze di monumenti perduti, in *Archeologia a Torino. Dall'età romana all'Alto Medioevo*, Torino, pp. 133- 50

PEJRANI BARICCO L. 2006, L'indagine archeologica di piazza San Carlo a Torino, in *QuadSAP*, 21, pp. 119-135.

PEJRANI BARICCO L., SUBBRIZIO M. 2002, Indagini archeologiche nell'area del sottopasso veicolare di corso Regina Margherita a Torino, *QuadSAP*, 21, pp. 41-49.

PEYROT A., *Torino nei secoli, Vedute e piante, feste e cerimonie nell'incisione dal Cinquecento all'Ottocento*, Torino 1965

RODA S. 1992, Torino colonia romana in *Storia illustrata di Torino, I*, Torino antica e medioevale, a cura di V. Castronovo, Milano

RODA S. - CANTINO WATAGHIN G. 1997, Torino romana, in *Storia di Torino*, vol. I, pp. 189-232

RONCHETTA D. 1984, Aree da sottoporre a particolari norme in rapporto alla possibilità di reperimenti archeologici e luoghi di reperimento di oggetti di interesse archeologico, in *Beni culturali e ambientali della città di Torino*, Torino, I, pp. 200-211.

SETTIA A. 1997, Fisionomia urbanistica e inserimento nel territorio (secoli XI-XIII), in *Storia di Torino, I*, Dalla preistoria al comune medioevale, a cura di G. SERGI, Torino, pp. 787-834.